

Soc. An. Italiana dell'Estremo Oriente

(Avv. Lito Speri Marcora)

Conto Spese Marcora

Finanziamento della

« Società An. Italiana

« dell'Estremo Oriente »

Visita a Volta il 18 ottobre 1932

Conferenze al Ministero
di Agricoltura

il 12 noven. 1932

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
DELL' ESTREMO ORIENTE

CAPITALE L. 1.300.000 VERSATO

MILANO (105) - VIA RUGABELLA, 4.

Milano, 20 ottobre 1932. 192

PER TELEGRAMMI: SEO-MILANO

TEL. 88-439

Gentile Amico.

Prevo il bisogno di rinnovarle il grazie più sentite e sincere per l' accoglienza così buona fattami ieri l' altre, che ha sollevato il mio animo, riaprendolo alla speranza, dopo tanti mesi di preoccupazioni e di sventure.

Assicurare la continuazione di questa azienda coloniale, la cui assistenza Le ho affidate, significa salvare il frutto di venticinque anni di fatiche da me tenacemente sostenute e ridarmi la tranquillità del domani, che andavo ormai perdendo. E ciò crea ad un tempo un debito materiale ma pur anche un obbligo morale di riconoscenza, che mi auguro di poter assolvere un po' meglio che colle semplici parole.

La prego di porgere i miei essequi alla Sua Signora, mentre, a Lei, stringo in particolare molte affettuosamente la mano.

Amo Au Ben Benoni

A S. E. il Cav. Avv. Ivano Benoni.

Volta Mantovana.

Risposta 10 nov. 1932

ANIMA ITALIANA
ESTREMO ORIENTE

CAPITALE L. 1.300.000 VERSATO

MILANO (105) - VIA RUGABELLA, 4



TEL. 88-439

A S. E. il Cav. Avv. I v a n o e B e n e m i .

VOLTA MANTOVANA.

f.10

POSTA MANTOVA
211032
1955

Si vuole costituire nella penisola di Malacca, e, preferibilmente, in uno dei due Sultanati del Kedah, o del Perack, ambo Protettorati inglesi, contigui al Regno Siamese, una compagnia coloniale italiana, con scopi agricoli, ed eventualmente commerciali, che, principiando coll'esercizio d'una piantagione di gomma, abbia, indi, ad estendere progressivamente la propria attività ad altre colture e ad altre iniziative, alla stregua di preordinate direttive, e in base alle occasioni che di volta in volta si presenteranno.

Si comincia, pertanto, col dimostrare che la scelta della piantagione di gomma di cui sopra, quale iniziale punto di partenza lungi dall'essere un atto di rischiosa speculazione, quale la potrebbero lasciar credere le quotazioni estremamente basse e la grande congestione dei mercati della gomma stessa, (fenomeni comuni, del resto, alla totalità delle materie prime,) si palesa, all'opposto, prudentemente ponderata, e tale da contemperare il minimo di difficoltà col massimo di probabilità favorevoli. Questo, naturalmente, ove si abbia fermo in mente che gli affari in colonia non sono a scadenza immediata nè stagionale, ma, abbisognano, ai fini d'un felice esito, di amplissimi cicli di svolgimento.

Avvertiamo, in correlazione, quel che segue :

La conduzione di una simile piantagione, è assai facile, e tecnicamente conosciuta nelle località preindicate, dove non scarseggiano lavoratori pratici e di modeste pretese; non esige impianti meccanici troppo dispendiosi e complicati; e consente di valersi di personale dirigente nazionale, provetto e di sperimentata capacità. Il consumo mondiale ha costantemente percorso una curva ascendente, fino a raggiungere le 800.000 tonnellate, ed è oggi regredito a 650.000 solo a motivo delle vicende finanziarie Nord-Americane, e dell'improvviso processo deflazionistico, (che, contraendo la potenzialità di spesa dei singoli, ha bruscamente colpito l'industria automobilistica, quasi esclusiva consumatrice). Il che persuade dovere esso riattingere le quote precedenti, che corrispondevano ad un fabbisogno consolidato, non appena, per effetto dell'inevitabile avvicendamento della prosperità alla depressione, verranno a cessare le cause, sicuramente transitorie, del regresso.

Viceversa, lo sfruttamento distruttivo, compiuto dagli indigeni, delle piccole, ma, numerosissime, loro proprietà, l'assoluto arresto di qualsiasi estensione della superficie coltivata, che dura da un biennio, e si protrarrà sino al termine del disagio attuale; l'impossibilità di accrescere il rendimento delle vecchie aziende, pervenute tutte, ormai, a completa maturità; e la eventualità di impieghi sconosciuti in addietro, (ad esempio gli pneumatici ferroviari); formano altrettanti elementi di convinzione, che si giungerà indubbiamente al giorno, nel quale la merce si paleserà fatalmente in difetto, determinando il pronto riassorbimento delle giacenze, e il sicuro e duraturo rialzo dei prezzi.

Per convincersi della quale verità, basta ricordare gli avvenimenti provocati dalle misure di restrizione applicate in passato ai produttori dal Governo Britannico, nonché constatare che, già adesso, i quantitativi accantonati a Londra e a Liverpool, accennando a diminuire, sono sintomo evidente che un equilibrio fra la domanda e l'offerta è ormai prossima a raggiungersi.

Ma, v'ha di più; e, chiarito che la crisi porta seco i germi del risanamento e della prosperità avvenire, giova pure stabilire come l'operazione prospettata sia ugualmente vantaggiosa, così sotto l'aspetto dell'investimento patrimoniale, che dal lato del reddito d'esercizio: ed eccone, difatti, la prova.

Un acre di terreno, pari a 4046 metri quadrati, contenente 80/90 alberi appunto di gomma, è in grado di dare annualmente 400 libbre, equivalenti a 181 chilogrammi di prodotto, ad un costo unitario di 4 denari.- E', quindi, sufficiente che il prodotto in questione venga realizzato a 5 denari per libbra, per avere subito un guadagno netto di una sterlina e due terzi, laddove, se il realizzo seguisse a 6 denari, il margine si eleverebbe d'un balzo a 3 sterline ed un terzo.- Con diverse parole, valendo, nelle contrade malesi e dovunque, in epoca normale, un'area, dell'ampiezza e nello stato suaccennati, non meno di cinquanta sterline, l'utile è, nelle ipotesi contemplate rispettivamente del 3.25 e 6.50 %.

Ma, i corrispettivi di vendita, recati dai listini delle principali piazze d'Inghilterra, d'Olanda e d'America, sono stati in media, trascurando le frazioni :

18 denari nel 1920 (sh.1.6)	6 denari nel 1921
7 " " 1922	14 " " 1923 (sh.1,2)
13 " " 1924 (sh.1/1)	30 " " 1925 (sh.2,6)
20 " " 1926 " 1.8)	17 " " 1927 (" 1.5)
9 " " 1928	9 " " 1929
5 " " 1930	3 " " 1931

E, conseguentemente, si vede l'estrema prudenzialità della previsione di vendere a 5 e 6 denari, e quali ingenti profitti siano a portata di mano, non appena riprenda nuovamente il regolare assorbimento delle disponibilità.

D'altronde, poi, mentre è ben vero che i corsi sono precipitati, da alcune settimane, intorno ai 2 denari, sta altresì che, esattamente per codesta circostanza sono presentemente acquistabili tenute convenienti a 25 sterline all'acre, il che è dire al 50 % del valore venale abituale. Ond'è che, quando anche la depressione odierna avesse a protrarsi per un quadriennio, sicchè si andasse incontro ad una perdita complessiva, per l'intero periodo, di 15

sterline, sempre per acre, e le originarie 25 sterline dell'acquisto, in definitiva, diventassero 40, si avrebbe, tuttavia, un beneficio del 20%, nella semplice operazione dell'acquisto medesimo. Beneficio che andrebbe a raddoppiarsi per l'analoga percentuale di svalutazione alla quale, dal Settembre scorso, va soggetta la sterlina.- Rimane, dunque, chiarito :

anzitutto, che l'idea di metter in marcia la costituenda società col ricordato esercizio d'una piantagione di gomma garantisce la fondata speranza di un rapido ammortamento del capitale impiegato, e autorizza, dipendentemente, la fiducia di scorgere presto siffatta società in possesso di forze bastevoli a concederle di affrontare successivi cimenti;

che, nondimeno, il risultato è ottenibile esclusivamente, qualora si approfitti, senza indugio, dell'attimo fuggente, in maniera d'aver a disposizione un organismo sano e in piena efficienza, allorchè, fra qualche anno, spunterà l'alba della ripresa, che coloro cui stanno a cuore le sorti della civiltà, hanno l'obbligo di affrettare con fervore di opere e con saldezza di spirito. Infine, va da sè che, esaurita la parte preliminare del programma, non mancherà l'opportunità di una maggiore espansione, sia nel senso delle importazioni ed esportazioni, (stagno, legname, copra, sago, cotone, automobili, laterizi, ecc.) che nella sfera di ulteriori coltivazioni, (china, palma d'olio, noci di cocco, canna da zucchero, thè, caffè, e congeneri).

Il progetto suesposto, al quale, negli ultimi mesi di sua vita, aveva dato attivo e valido patrocinio il Dottor Arnaldo Mussolini, convinto assertore dell'imprescindibile dovere, per le nostre classi abbienti ed intellettuali, di affermare dovunque, nel mondo, la presenza della Patria, e che, pel tramite del Ministero degli Esteri, ha raccolto da tempo l'approvazione altamente incitatrice di Sua Eccellenza il Capo del Governo, si prefigge però non tanto mire di tornaconto individuale, quanto obbiettivi d'ordine superiore, e cioè :

In linea generale; ottenere che, sebbene buona ultima fra le grandi Potenze, eziandio l'Italia compia azione di penetrazione economica (presupposto d'influenza politica), nel continente asiatico, la cui importanza per i destini d'Europa, non rimasta inosservata nell'antichità, è ognor meglio posta in luce dalla storia contemporanea e dai recenti eventi, che additano, nell'Oceano Indiano e nel Pacifico, i campi nei quali si decideranno, probabilmente, le sorti delle presenti egemonie, e da cui il restar assenti potrebbe essere esiziale.

In particolare; impedire l'atrofia e l'annullamento degli interessi da noi creati, per la tenacia individuale di pochi coraggiosi con-

cittadini, nella regione Siam-Malesia-Indie-Olandesi, la quale, - per rappresentare il punto di sutura delle preminenti razze umane, la bianca e la gialla; per protendersi, a guisa di ponte, verso l'estrema Australia; e per essere sede di immense ricchezze naturali, oltrechè per ospitare, per fortunata combinazione, la maggioranza delle nostre imprese in Asia, si palesa specialmente adatta pel conseguimento degli obbiettivi summenzionati.

Si conclude, in correlazione, notando che il finanziamento non è da ricercarsi presso i privati, i quali, per l'assoluta impreparazione mentale del Paese in materia colonialistica, non darebbero garanzia alcuna di paziente attesa, di continuità e perseveranza di sforzi, di resistenza alle contrarietà, e di mezzi adeguati, ma va assunto da lungimiranti istituti, che correrebbero un'alea limitata, comechè ripartita, e che lascerebbero completamente tranquilli che quegli obbiettivi sarebbero perseguiti, colla intelligente costanza e colla inflessibile vigoria, indispensabili ad assicurarne l'integrale compimento.

PREVENTIVO

A.- Impianto:

Spesa d'acquisto di una piantagione di gomma di acri 5000, (acri 1 = mq.4.046) e, cioè, di circa ettari 2000 al prezzo di Lg.25 (Lg.1=L.75) ossia di L.1875 per acre.....L. 9.375.000
Spesa di conduzione della stessa, per quattro anni, depurata degli introiti per realizzo della produzione ai costi odierni, in ragione di Lg.15 pari a L.1125 per acre.....L. 5.625.000
CAPITALE DA VERSARSI IN TOTALE.....L.15.000.000
=====

B.- Esercizio:

Amnessa, al quinto anno, una produzione annuale di gomma di Lbs.2.000.000 (Lbs.1=kg.0.453) epperò di Kg.906.000, e ritenuto che il ricavo della vendita eccedente i d.4 (d.1=L.0.31 1/4) costituisce guadagno netto, gli utili saranno:

vendendo a d. 5.....	come nel	1921	di	L. 1.250.000
" " " 7.....	" "	1922	" "	1.875.000
" " " 9.....	" "	1928-1929	" "	3.125.000
" " " 13 (sh. 1.1)	" "	1924	" "	5.625.000
" " " 14 (sh. 1.2)	" "	1923	" "	6.250.000
" " " 17 (sh. 1.5)	" "	1927	" "	8.125.000
" " " 18 (sh. 1.6)	" "	1928	" "	8.750.000
" " " 20 (sh. 1.8)	" "	1926	" "	10.000.000
" " " 30 (sh. 2.6)	" "	1925	" "	16.250.000

N.B. - Il preventivo suesposto non è basato su dati ipotetici, bensì, su cifre reali desunte dalle statistiche e dai listini ufficiali, nonché dall'esame delle effettive risultanze d'esercizio di una più modesta azienda, esistente nel Kedah fino dal 1909. Ne è, a temersi che esso sia ispirato a criteri ottimistici, (mentre, stà piuttosto il contrario,) per le seguenti ragioni :

- 1°) In seguito al recente insuccesso delle trattative anglo-olandesi, per un contingentamento obbligatorio della produzione, le piantagioni di gomma in Malesia sono oggi offerte in vendita a prezzi inferiori a quello previsto di 25 sterline per acre.
- 2°) Il quantitativo di 400 libbre, (sempre per acre), di prodotto è il minimo, essendovi impianti che ne danno, invece, largamente 500 ed anche 600.
- 3°) Gli alti prezzi degli anni 1925-1927 non sono da ascrivere alla inflazione del momento, giacchè proprio la gomma è forse l'unico genere le cui quotazioni, dalla guerra in poi, siano discese anzichè salite, tant'è che, appunto nel periodo prebellico, si ebbero corsi molto superiori, e Compagnie inglesi che distribuirono dividendi del 200 e del 300 %.
- 4°) Infine, il raffronto fra il progressivo esaurimento delle giacenze invendute, e il prodigioso rialzo del mercato, nei preindicati anni 1925-1927, dimostra le possibilità concrete e non immaginarie, del futuro, ossia, di quando riprenderà il consumo normale, e la merce cesserà di sovrabbondare.

All'atto pratico, il capitale da impiegarsi sarà, quindi, inferiore al preventivato, e potrebbe, del resto, ulteriormente ridursi, acquistando una tenuta meno estesa. In tal caso, però, si avrebbe un lieve aumento dei costi, essendovi una quota di spese generali, che è indipendente dall'ampiezza maggiore e minore dell'area coltivata.

STUDIO ZANETTI
Avv. GINO BONOLA
Avv. GINO BIRONDI
—
MILANO (113)
Via Palestro N. 2 - Telef. 72-842

—
IN ROMA
Via Valadier N. 20
Telefono 22-267
—

13/10/32

Carissimo

Ho urgente bisogno di parlarle
per una legge professionale
Per faro prot. se vorrà venire
presso alle ore 12 allo studio

Faremo colare insieme
non si può perdere
il minor tempo possibile
per me e salute affettuosi

Il suo devoto per tutto domini Birondi
with his warmest regards

STUDIO ZANETTI
Avv. GINO BONOLA
Avv. GINO BIRONDI

MILANO (113)
Via Palestro N. 2 - Telef. 72-842

IN ROMA
Via Valadier N. 20
Telefono 22-267

17/10/32

Caro Bruno

Lei ringraziano della cortese sollecitazione riportata
ma mi affretto a presentarle una notizia che
nella mia precedente comunicazione le ho
proprio di ho fornito inverte

Dunque martedì non vengo io ma
verrà l'ott. Speri Marcora, figlio
di Giuseppe Marcora e che ha un
egli ha bisogno di spregiare un suo
progetto che dovrebbe passare o presso il
Ministero degli Esteri o presso il Ministero
delle Colonie. Era per lui che desidero
vederli qui a Milano. Sarei comunque lieto
di vederla anch'io a proposito. Arrivederci presto a
Roma. Cordolunco - Saluti - tuo Bruno

La politica di potenziamento dell'Italia, che viene perseguita, da chi ne regge oggi le sorti, con infaticabile lena, trova uno dei maggiori ostacoli al raggiungimento dei suoi scopi nella costante resistenza delle classi elevate a portare, oltre frontiera nel vasto mondo, la propria attività, sicché l'Italia stessa figura di disertare il campo, dovunque gli altri Popoli gareggiano reciprocamente in pacifica competizione di penetrazione economica e culturale.

In Asia, specialmente, noi siamo quasi completamente assenti, e basta considerare che i nostri interessi sono ivi rappresentati da quattro modeste imprese agricole, da un numero non superiore di ditte di commercio, e da qualche ardimentoso professionista o assuntore di lavori, - (tutti operanti per proprio conto, senza coordinamento né legame,) - per comprendere che tali interessi sono assolutamente trascurabili, di fronte ai molti veramente colossali, che sono in diritto di vantarsi Francia, Inghilterra, Olanda, e Stati Uniti, i quali, sotto la direttiva e il controllo di un'organizzazione bancaria agile e sapiente, hanno effettuato in posto investimenti di miliardi di capitale.

Ciò è estremamente deplorabile, dato che non è troppo azzardato l'affermare che, sui futuri destini delle odierne Potenze egemoniche, avrà indubbiamente gran peso il corso delle vicende che matureranno in quel continente, culla di antichissime civiltà, e sede di incalcolabili ricchezze naturali. Ond'è che, siccome, un po', per le aspirazioni al riacquisto dell'indipendenza delle popolazioni assoggettate, un po', per l'abile accortezza dei Principi indigeni, che, avendo conservata la libertà, non vogliono perderla, un po', per la varietà delle razze e delle religioni, nonché per le gelosie degli Europei fra loro e verso gli Americani, - nessuno ha potuto stabilire colà una propria influenza monopolistica, ad esclusione dell'altrui, urge che gli Italiani vi prendano posizione, sinché ne hanno la possibilità.

Nel Siam, - col quale, dall'epoca di Vittorio Emanuele II°, ininterrottamente cordiali sono stati i rapporti dinastici e diplomatici, e dove, in passato, anche l'eventualità di un nostro protettorato è sembrata assai prossima a concretarsi, - pel cessato afflusso di fresche energie, per l'invadenza dei nostri concorrenti, per il sorgere di una esuberante gioventù nazionalista, e per la morte del vecchio Sovrano, la situazione di privilegio, di cui fruiamo fin addietro, è ormai caduta. Tuttavia, i nostri concittadini continuano a godervi larga estimazione e viva simpatia, tant'è che, pure presentemente, è medico apprezzato di Corte il Milanese, Dottor Gajetti, e imprenditore di costruzioni il Genovese, ingegner Cambiaso.

Nel contiguo Sultanato di Kedah, é del pari circondata dalla generale benevolenza delle Autorità e dei Nativi l'Anonima dell'Estremo Oriente, che vi possiede dal 1909 due piantagioni di complessivi 600 ettari, ed ha saputo mantenersi, nel nome, nei mezzi, e nei dirigenti, un chiaro esponente della nostra nazionalità.

Infine, negli Straits Settlements, le filiali dell'Italasia e della Commissionaria d'importazione e d'esportazioni, e, nell'Isola di Giova, la fattoria degli Abruzzesi, fratelli Ursone, la Cultur Industrie Handel Maatschapij Pirelli, e le coltivazioni di china, del nostro parastatale Ente dei monopoli, costituiscono a loro volta, quantunque servite da personale misto, dei punti d'appoggio per un'intensificazione della nostra espansione nelle rispettive regioni.

Torna, pertanto, ovvio che, volendo creare un centro d'irradiazione d'italianità, la Malesia, - (retta nella massima parte da Sultani lasciati relativamente autonomi dalla mite protezione britannica, garantita nella sicurezza, dotata d'ogni presidio d'esistenza civile, popolata da abitanti docili e laboriosi, ricca di prodotti e principale esportatrice di gomma e di stagno,) - precisamente per essere nel cuore delle terre asiatiche sud orientali, nelle quali risiede la maggioranza dei nostri connazionali, appare la località, -oltrecché economicamente,- del pari politicamente e con riguardo all'avvenire, meglio rispondente alla finalità di cui sopra.

Istituendovi, difatti, una grossa e robusta azienda per il razionale sfruttamento del feracissimo suolo, essa non mancherebbe di esercitare, su ampia scala, l'azione incitatrice che, in proporzioni ridotte, vi ha compiuta la già ricordata Anonima dell'Estremo Oriente, sorta, del resto, con identico programma per suggerimento del Ligure, capitano Giovanni Battista Cerruti, del quale, solo da poco, si principia a rivendicare la memoria e ad esaltare il patriottico fervore. E, visto poi, l'entusiasmo che la vita in colonia desta in coloro che l'hanno provata, stimolerebbe una immigrazione in luogo di giovani elementi, che darebbero in seguito l'inevitabile via ad ulteriori intraprese e a successivi sviluppi.

Con **chè** si otterrebbe il molteplice effetto di promuovere affari altamente fruttiferi, di avere dei redditi in moneta aurea, di attirare l'attenzione del pubblico sui vantaggi di operazioni congeneri, e di esplicitare così un'efficace propaganda coloniale, giovevole altresì a preparare gli animi ad una migliore comprensione dei problemi attinenti alla valorizzazione dei nostri possedimenti est africani e mediterranei.

Che se, viceversa, il risultato si pàesasse inferiore alle speranze, il tentativo non sarebbe mai passivo, eziandis rimanendo fine a sé medesimo, posto che la messa in essere di un organismo produttivo é ognora, in qualunque modo, un fatto socialmente benefico e di comune utilità.

I propositi suespressi hanno incontrato l'incoraggiante approvazione di Sua Eccellenza il Capo del Governo, che, nella sua

lungimirante sollecitudine per la grandezza della Patria, ne ha subito rilevata l'importanza e la praticità, mentre il Ministero degli Esteri ha promesso, dal canto suo, di facilitarne, occorrendo, l'attuazione col proprio appoggio morale. Per il che si confida che intelligenti finanziatori, consci delle esigenze del Paese, consentano l'attuazione del progetto, collo sforzo progressivo, e col l'organicità di programma, indispensabili a garantirne il finale successo.

1 Agosto 1952, X°

Eccellenza,

Già parecchie volte mi sono accinto a redigere il memoriale da Lei richiestomi, ma, sempre, la penna mi è caduta di mano, perché mai sono riuscito a imprigionare il mio concetto in una forma che fosse ad un tempo concisa e completa.

Il recente lutto di mia madre e di mio suocero, la malattia di mia moglie, la facilità colla quale le promesse fatte al compianto Dottor Arnaldo Mussolini a mio favore sono state messe in non cale, e l'angoscioso pensiero di veder travolto il risultato d'oltre un ventennio di indefesso lavoro e di essere arrivate all'esaurimento delle mie ultime risorse, hanno distrutto in me quello slancio e quell'entusiasmo, che sono necessari per trasfondere in chi ci ascolta le nostre convinzioni, e per esprimere in maniera interessante ed avvincente le nostre idee.

Dunque, mi perdoni, e mi conceda di riassumerLe col mezzo confidenziale di una semplice lettera, in che termini si prospetta la situazione, almeno a mio sommo avviso.

Il progetto di costituire una grande Compagnia Nazione in Malesia - (ossia in una regione a cavaliere degli oceani Indiano e Pacifico, posta sulle vie obbligate per la Cina, per il Giappone, e per l'Australia, nonché abitata da popolazioni tranquille ed egualmente estranee alle influenze delle agitazioni dell'India e alle pressioni dei Cino-Giapponesi,) - e ciò con obbiettivi politici ed economici, è stato bensì, giudicato dagli uffici dell'I.C.L.E. tecnicamente serio e studiato con competenza, ma non compreso poi, nella sua reale e sostanziale portata. D'altronde essa I.C.L.E. ha eccepito vietarle il proprio statuto di concorrere alla formazione di enti nuovi, ed esserle puramente consentito di finanziare imprese esistenti.

Bisognerebbe, in conseguenza, rivolgersi ad altre Banche, (che suddividendosi il rischio, poco si impegnerebbero,) il che, però, avuto riguardo alla mentalità provinciale dei nostri uomini d'affari, non reputo destinato ad alcun successo, in mancanza dell'intervento di una Superiore Volontà, capace di vincere la comune miopia e l'ignavia generale.

Cade, così, quasi certamente una iniziativa che avrebbe generato frutti cospicui, e per la cui attuazione concorrevano oggi condizioni particolarmente favorevoli, quali la svalutazione della sterlina e la facilità di acquistare tenute in efficienza a prezzi bassissimi; condizioni, che assai difficilmente si riprodurranno in futuro. Non rimane, allora, che vedere se vi siano buone disposizioni di sorreggere la " Società Anonima Italiana dell'Estremo Oriente, " che è, precisamente nella Penisola Malese, l'unica rappresentante dell'Italia nostra, per la sua personalità giuridica, per la nazionalità dei dirigenti in luogo, Dottor Bertoli, Dottor Manfredi e Sig. Meloni, e maggiormente per lo spirito che ha costantemente ispirato la sua organica diuturna attività. Società di cui ho gettato le basi fino dal 1908, per incitamento del fu Capitano Giovanni Battista Cerruti, tempra di antico navigatore, tanto apprezzato dalle Autorità Inglesi, (che gli largirono cariche ed onori,)

quanto dimenticato e negletto dalla Patria, da lui fervidamente amata ed entusiasticamente servita.

Detta Società, in 25 anni di fatiche, ha saputo trasformare 600 ettari di jungla vergine in due belle piantagioni di gomma, perfettamente attrezzate, e dotate di una modernissima fattoria che serve il piantatori dei dintorni; ha una ragguardevole consistenza patrimoniale, (in epoca normale 75/80 mila sterline;) è priva di debiti e di passività di qualsiasi specie; ed esclusivamente necessiterebbe di un aiuto per resistere alla crisi mondiale in atto, che rende inevitabile una momentanea perdita di esercizio, ma, che avrà sicuramente una fine, al verificarsi della quale i fortunati, che avranno avuto la possibilità di durare, fruiranno dei profitti immancabili, che qualunque ripresa reca fatalmente con sé.

Le confesso che il lasciar cadere in mani straniere questa mia creatura, nella quale ho gettato ogni mio avere, in cui hanno impegnato dei denari amici e parenti, con intendimenti patriottici piuttosto che speculativi, che procura sostentamento a diverse famiglie di nostri concittadini e a centinaia di lavoratori indigeni, che hanno appreso a rispettarci, e a stimarci, mi pare un delitto. E capirà perfettamente che non è il caso di ricorrere alla Francese " Banque de l'Indochine", che mi ha sostenuto durante i ribassi del 1921/22 sovvenendomi L.600.000, (restituite puntualmente), per motivi ovvii, mentre riesce umiliante al mio animo lasciar credere che il mio Paese difetta del minimo di energia che sarebbe sufficiente, per garantire l'avvenire di un affare sano, e che dimostra non essere noi secondi a nessuno nel campo coloniale. Ne' creda che, sebbene il liquidare e lo svendere adesso le piantagioni di cui sopra equivalga alla mia rovina, sia simile considerazione la causa principale del mio dolore, giacché al danno immenso mio si aggiunge e sovrasta lo scoramento dell'alfiere che si trova costretto a ripiegare una bandiera alla cui effermazione ho dedicato un ventennio di instancabile operosità.

Senonché, parimenti qui, la dura esperienza del passato, il benevolo compatimento col quale i miei sacrifici sono stati abitualmente seguiti, l'incomprensione di cui sono stato generalmente l'oggetto, mi convincono che la condizione sine qua non per un esito felice sta nell'interessamento delle Alte Sfere Governative, le quali avrebbero le seguenti due vie di prestarmi appoggio:

1°) Concedere alla mia Azienda, che, quantunque fuori dei confini del Regno, e anzi, appunto per questo mi sembrerebbe degna di essere dichiarata eccezionalmente meritevole, che è totalmente agricola, e che è la sola del genere, un contributo statale, a sensi del R° Decreto Legge 24 Settembre 1931 N° 1244. Contributo, che, ove fosse deliberato con qualche larghezza, lascerebbe, forse, dei margini per un miglioramento ed un ingrandimento dell'Azienda medesima, e aprirebbe, pure l'adito al raggiungimento della finalità originariamente auspicata, di mettere in essere un organismo capace di progressivo ulteriore sviluppo e di più alti destini.

2°) Far sentire al Senatore De Michelis l'opportunità ed il desiderio

che il suo Istituto accordi un mutuo a patti non onerosi e a scadenza non breve, in cifra idonea ad assicurare il funzionamento ancora dell'Azienda succitata per un quadriennio, periodo entro il quale é presumibile che l'ordigno universale disagio venga gradualmente superato.

Spero di essermi abbastanza chiaramente spiegato, e confido che le notizie suesposte, Le gioveranno per ottenere la desiderata udienza da Sua Eccellenza il Capo del Governo, persuaso come sono che gli esposti scritti e le scartoffie siano sovente l'accompagnamento funebre dei disegni che dovrebbero illustrare, e che, ad un rapido e conclusivo operare, niente valga meglio che un sintetico scambio di vedute, di presenza ed a viva voce.

Rimango, pertanto, in attesa di Sue comunicazioni, Le ripeto, nonostante la Sua modestia che La fa schivo, che, avendo appreso da mio padre la religione della gratitudine, non scorderò la calda simpatia di cui mi ha onorato in un istante infinitamente triste, checché possa accadere; e, pregandoLa di accogliere i miei rispettosi saluti, Le stringo affettuosamente e cordialmente la mano.

A S.E. il Cav. G.C.
Signor Generale Giovanni Cattaneo
Senatore del Regno
Palazzo Madama

Roma

Milano, 9 Novembre 1952, XI°

PER TELEGRAMMI: SEO-MILANO

TEL. 88-439

C.P.E. 9395

Gentile Amico,

Ho avuto la Sua 1° corr. mese della quale La ringrazio e il cui contenuto avevo immaginato.

Mi permetto adesso, poiché è giunto il momento di avviare la pratica, di farLe presente che, a mio modesto avviso, (è riservata a Lei ogni libertà di contraria decisione,) i punti che mi sembrerebbero decisivi sarebbero i seguenti.

- a) che la mia Società è l'unica impresa Italiana esistente nell'intera regione Siam-Malesia, nella quale il nostro Paese aveva cominciato ad acquistare una notevole influenza, che, però, anziché aumentare è andata in progresso di tempo affievolendosi, e che andrebbe completamente annullata colla scomparsa della Società stessa.
- b) che l'aver questa vissuta 24 anni, sempre decorosamente, superando le difficoltà della guerra mondiale e della crisi 1920/1925, dimostra l'intrinseca robustezza del suo organismo, sicché il lasciarla cadere, proprio nella ricorrenza del Decennale, (mentre le altre Compagnie straniere congeneri, aiutate dai Governi e dagli Istituti bancari rispettivi, resistono vittoriosamente,) recherebbe una grave ferita al prestigio dell'Italia in quelle lontane contrade, nelle quali le questioni di dignità nazionale, di fronte alle popolazioni di colore, acquistano un'importanza ancor maggiore che da noi.
- c) che l'Azienda nostra ha una consistenza patrimoniale assai superiore alle valutazioni di Bilancio, e che i suoi esercizi, pure ai prezzi attuali, diventeranno attivi fra non molte, (circa un triennio) appena cioè la parte delle piantagioni che oggi va mantenuta senza rendere, perché immatura, entrerà in produzione.
- d) che l'avvenire della gomma non è così oscuro come le attuali condizioni di mercato inducono a credere i profani della materia, per le considerazioni che troverà svolte in argomento nel memoriale predisposto per l'Icle.

La prego di perdonare la mia insistenza, ma, essendo la riuscita del nostro tentativo l'ultima mia ancora di salvezza, confido che mi sarà indulgente.

La avverte che S.E. il Generale Cattaneo (che vuole esserLe cordialmente ricordato) deve aver compiuto qualche passo non indovinato o frainteso, e che in conseguenza l'arrivare per mezzo di Lui in alte luege è da escludersi.

Penso inoltre che né agli Esteri né alle Colonie, sia sperabile un successo, dato che il decreto legge che assegna i fondi si riferisce al solo Ministero dell'Agricoltura, presso il quale, d'altronde, vi sono le massime possibilità di entrata.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
DELL' ESTREMO ORIENTE

CAPITALE L. 1.300.000 VERSATO

MILANO (105) - VIA RUGABELLA, 4

Milano, 9 Novembre

1922, XI°

PER TELEGRAMMI: SEO-MILANO

TEL. 88-439

E' dunque in codeste Dicastero che fa d'uopo di concentrare gli sforzi, secondo che, del resto, Ella medesima aveva pensato, cercando di vincere l'ostacolo dell'essere la Società predetta operante fuori del territorio del Regno col fatto che essa ha tuttavia la sua Sede qui e che ha costantemente conservato la nostra nazionalità.

Mi tengo a Sua disposizione per qualsiasi occorrenza, e rinnovandoLe i miei più affettuosi ringraziamenti pel Sue preziose interessamento Le pergo i più distinti saluti e Le stringo amichevolmente la mano.

Per aff. del Sig. Bonomi.

A S.E. il Cav. Avv. Ivano Bonomi
Piazza della Libertà 4
Roma

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
DELL' ESTREMO ORIENTE

CAPITALE L. 1.300.000 VERSATO

MILANO (105) - VIA RUGABELLA, 4

Milano, 11 Novembre 1935

PER TELEGRAMMI: SEO-MILANO

C.P.E. 9395

TEL. 88-439

Gentile Amico,

Ho avuto, ieri, un colloquio a Milano col Sottosegretario all'Educazione Nazionale, On. Arrigo Solmi, che mi è legato da antichi e cordiali rapporti, e il medesimo mi ha detto che ben volentieri mi accompagnerebbe e mi appoggerebbe presso S.E. il Capo del Governo, qualora tale passo si rendesse necessario.

Egli si è anche manifestato dell'identico parere da Lei espressomi a Volta, e, cioè, che, per riuscire nell'intento, bisogna ottenere che al Ministero dell'Agricoltura la pratica venga favorevolmente istruita, e decisa, e che l'unico punto, da superare eventualmente, rimanga quello dell'essere la Società, quantunque Italiana, operante, però, fuori dei confini del Regno.

La avverte pure che ho sollecitato dalle nostre Autorità Consolari in Malesia una dichiarazione sul danno che recherebbe al prestigio del nostro Paese colà la fine dell'Azienda. Inoltre, che confido di sapere, entro il prossimo e il successivo lunedì, se simile dichiarazione mi verrà rilasciata, in difetto di una richiesta ufficiale di Roma.

Perdoni il disturbo, ma, mi sembrava non senza utilità il metterLa al corrente di quanto sopra. E frattanto gradisca i miei più affettuosi e amichevoli saluti.

In aff. dei suoi devoti,

A S.E. il Cav. Avv. Ivano Bonomi
Piazza della Libertà 4
Roma

Roma, 14 novembre 1932

Egregio Signor,

Nella settimana scorsa ho conferito lungamente col Direttore Generale che distribuisce i contributi statali agli agricoltori beneficiari; e poi, ~~in reiterate visite~~ ^{in reiterate visite}, col capogabinetto del Ministro per l'Agricoltura, che, come sa, è persona amica e cresciuta nel mio ambiente quando leggevo i Lavori Pubblici.

Così mi hanno fatto all'accoglimento della domanda tre opposizioni tutte egualmente ~~formi~~ ^{gravi} sicure. Le riferisco:

1° Per quanto il decreto legge nei contributi statali non fa parola espressa riferimento agli agricoltori che coltivano il suolo nazionale non è sufficiente, e per le

leggi che regolano l'attività del
Ministero, e per le leggi finanziarie
che disciplinano i fondi, e per
la prassi costante e immutabile
dell'amministrazione, che deve
intendere gli agricoltori operanti
sul suolo nazionale e non
Anche gli agricoltori che coltivano
terre delle nostre colonie dirette
sono esclusi dal provvedimento
non possono beneficiare delle
disposizioni di legge per l'agri-
cultura nazionale.

2° - Il decreto dei contributi è
stato applicato sempre alla
agricoltura che produce derrate
agricole, siano pure frutta, ortaggi,

vino ecc. Ma quando, come
nella sericoltura, il prodotto ha
scopi e caratteri industriali, il
Ministero si è sempre rifiutato
di esaminare le domande
di sussidio. Di recente è stato
fatto il caso di Istituti bacologici
con diretta produzione, e ^{per} ~~la~~
loro esclusione è stata confer-
mata;

9° Posto che queste due diffi-
coltà fossero - per ragioni
indiscutibili - interventi - superate
resta la impossibilità odierna
di concedere nuovi contributi, e
i fondi esauriti e non essendo
ancora stati concepiti fondi nuovi.
Per questo la domanda ~~non~~ dovrebbe

Corporazioni (ovvero precedente l'attuale
Ministero dell'Industria) essere
quello che dovrebbe, per competenza
propria, aiutare un'industria
esercitata da nazionali a superare
le difficoltà del presente. Il com.
Sippi mi ha assicurato che il Presi-
dente della Corporation ha ~~assoluti~~
fondi a disposizione e provvede
con una grande varietà di
interventi nei casi diversi e
più complessi.

Io penso che una presentazione
del ca. Sobri per il prof. Asquini
sottosegretario alla Corporation potrebbe
dare ^{personalmente} l'impulso di iniziare un'eventuale
una trattativa seria e concreta. Di
ben vedere il Ministero non

dal Capo del Governo, con eventuale
ricorso a lui, troverebbe la via
più facile e diretta.

L'altra strada consigliata
dal Reppin è il ricorso al
Ministero degli Esteri, la Società
della Società Italiana nel
Oriente essendo collegata
strettamente col nostro prestigio
in quelle lontane regioni, con
intervento finanziario, diretto
o indiretto, del Ministero
degli Esteri non dovrebbe
mancare.

Io penso però che la prima
mossa da fare sarebbe quella
di un colloquio suo col
Reppin, che pensava alla

gli fosse presentata dal Rehm
non mancherebbe di mostrarlo
tutto il suo interesse. Dal
colloquio con l'Aguzzini ab
deranno le decisissime alterazioni
fatto con l'Aguzzini. Ella
dovrebbe insistere perche lo Stato
le concedesse una ammortata ~~per~~
per un certo numero di anni
a simiglianza di quanto viene
fatto per gli agricoltori italiani.
Per una norma lo resterò a
Roma tutta la corrente settimana,
e rimarrò a parte qualche giorno
della futura settimana non
escludendo di ~~non~~ poter venire
a Milano fra il mercoledì e
il giovedì, 23-24 novembre

Accolga intanto i miei
migliori saluti e i più
cordiali auguri per un buon
successo della pratica.

des

All' avv. Lito Peri Marcora

Via Rugabella 4,

Milano

Egregio Amico,

Nella settimana scorsa ho conferito lungamente col Direttore Generale che distribuisce i contributi statali agli agricoltori benemeriti; e poi, in reiterate visite, col Capo-gabinetto del Ministro per l'Agricoltura, che, come sa, è persona amica e cresciuta nel mio ambiente quando reggevo i Lavori Pubblici.

Essi mi hanno fatto all'accoglimento delle domande tre opposizioni tutte egualmente gravissime. Le riferisco:

1°) - Per quanto il decreto-legge per i contributi statali non faccia espresso riferimento agli agricoltori che coltivano il suolo nazionale, pure è implicito, e per le leggi che regolano l'attività del Ministero, e per le leggi finanziarie che disciplinano i fondi, e per la prassi costante e immutabile dell'amministrazione, che devesi intendere gli agricoltori operanti sul suolo nazionale, e non altri. Anche gli agricoltori che coltivano terre delle nostre colonie dirette sono esclusi dal provvedimento, e non possono beneficiare delle disposizioni di legge per l'agricoltura nazionale.

2°) - Il decreto dei contributi è stato applicato sempre all'agricoltura che produce derrate agricole, siano pure frutta, ortaggi, viti ecc. Ma quando, come nella sericoltura, il prodotto ha scopi e caratteri industriali, il Ministero si è sempre rifiutato di esaminare le domande di sussidio. Di recente è stato fatto il caso di Istituti bacologici con diretta produzione, e la loro esclusione è stata confermata.

3°) - Posto che queste due difficoltà fossero - per superiori ed indiscutibili interventi - superate, resta la impossibilità odierna di concedere nuovi contributi, essendo i fondi esauriti e non essendo ancora stati concessi fondi nuovi. Per questo la domanda dovrebbe comunque rimanere giacente per lunghi mesi in attesa che la concessione di nuovi fondi rimetta in movimento le procedure per l'assegnazione dei contributi.

Tutto ciò ha indotto il Capo-gabinetto Comm. Filippi a sconsigliarmi la presentazione della domanda. Posto che il tentativo metterebbe capo ad una risposta negativa, la quale non potrebbe nemmeno giovare per radicare burocraticamente la pratica, egli mi ha consigliato due vie diverse.

Anzitutto dato il carattere industriale della produzione, egli mi ha indicato il Ministero delle Corporazioni, (comprendente l'antico Ministero dell'Industria) come quello che dovrebbe, per competenze propria, aiutare una industria esercitata da nazionali a superare le difficoltà del presente. Il Comm. Filippi mi ha assicurato che il Ministero delle Corporazioni ha fondi a disposizione e provvede con una grande varietà di interventi nei casi più diversi e più eccezionali.

Io penso che una presentazione dell'On.le Sohni per il Prof. Asquini sottosegretario alle Corporazioni potrebbe dare personalmente modo di iniziare utilmente una trattativa seria e concreta. Di più, essendo il Ministero retto dal Capo del Governo, un eventuale ricorso a lui troverebbe poi la via facile e diretta.

L'altra strada consigliatami dal Filippi è il ricorso al Ministero degli Esteri. L'esistenza della Società Italiana nell'Estremo Oriente essendo col-

legata strettamente con il nostro prestigio in quelle lontane regioni, un intervento finanziario, diretto o indiretto, del Ministero degli Esteri non dovrebbe mancare.

Io penso però che la prima mossa da fare sarebbe quella di un colloquio suo col Prof. Asquini, che qualora Ella gli fosse presentata dal Sohni, non mancherebbe di mostrarle tutto il suo interessamento. Dal colloquio con l'Asquini dipenderanno le decisioni ulteriori.

Certo con l'Asquini Ella dovrebbe insistere perchè lo Stato le concedesse una annuità per un certo numero di anni a simiglianza di quanto viene fatto per gli agricoltori italiani.

Per sua norma io resterò a Roma tutta la corrente settimana, e rimarrò assente qualche giorno della futura settimana non escludendomi di poter venire a Milano fra il mercoledì e il giovedì, 23-24 novembre.

Accolga intanto i miei migliori saluti e i più cordiali auguri per un buon successo della pratica.

Dev.mo

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
DELL' ESTREMO ORIENTE

CAPITALE L. 1.300.000 VERSATO

MILANO (105) - VIA RUGABELLA, 4

C.P.E. 9395

Milano, 14 Novembre 1922, XI°

PER TELEGRAMMI: SEO-MILANO

TEL. 88-439

Gentile Amico,

Il collega Birendi mi ha comunicato quante da Lei gli é state scritte e cioè che Ella si sta occupando della pratica di questa Società, ma, che si tratta di questione ardua, con non molte probabilità di riuscita.

Ora, se la notizia mi ha dato nuova prova del Sue affettuoso interessamento, mi ha profondamente turbato, perché, ricordando che a Volta Le Sue parole sono state fiduciose, ne ho tratto la conseguenza che i primi contatti cogli uffici competenti non sono stati affidanti.

D'altronde, mi sembra impensabile che non si voglia salvare un'Azienda sana e vitale, che é l'unica rappresentante del nostro Paese da ben 24 anni, in una regione piena di possibilità future, quando in confronto delle cifre date a Maccaresse, il mio fabbisogno si riduce a cosa veramente irrisoria.

E mi permette perciò, quantunque ad abbondanza, di scongiurarLa di intensificare l'opera di persuasione essendo in me la ferma fiducia che la Sua parola convincente non può restare inascoltata presso persone intelligenti e di larga veduta.

Perdoni, La prego, la mia insistenza, considerando le conseguenze per me irreparabili di un insuccesso: mi dica se ritiene utile una mia corsa costì e un semplice invio di fotografie e di dati e chiarimenti eventuali: e accolga intanto i miei vivi ringraziamenti con una amichevole cordiale stretta di mano.

Aut. aff. Ben. Ivanoe Benomi

A S.E. il Cav. Avv. Ivanoe Benomi
Piazza della Libertà 4
Roma

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
DELL' ESTREMO ORIENTE

CAPITALE L. 1.300.000 VERSATO

MILANO (105) - VIA RUGABELLA, 4

C.P.E. 9395

Milano, 19 Novembre

1932, XI°

PER TELEGRAMMI: SEO-MILANO

TEL. 88-439

Gentile Amico,

Ho ricevuto la Sua lettera 14 corrente, e La prego di perdonare se ho atteso a risponderLe, per lasciar passare lo scoraggiamento del primo momento.

Ora, mentre La ringrazio di quanto mi dice, mi permetto di farLe presente che sarebbe utile di sapere, se possibile, qualche cosa di più concreto e preciso circa i fondi che il Ministero delle Corporazioni ha a propria disposizione, e sulle modalità degli interventi dello stesso. Perché, anche arrivando a S.E. il Prof. Asquini, coll'intervento dell'On. Solmi, Ella sa che bisogna conoscere la giusta strada burocratica, e gli eventuali precedenti, per non essere fermati da bel principio dai competenti Uffici, colle eccezioni nelle quali i medesimi sono insuperabili maestri.

Quindi, Le sarò tanto grato di un Suo interessamento al riguardo, e, comunque, di essere informato del Suo arrivo a Milano, per aver modo di vederLa e di aver un opportuno scambio di idee.

Nell'attesa di che, Le invio, intanto i miei migliori saluti e una stretta cordiale di mano.

*Amico
Suo aff. C. Per. Bonomi*

A S.E. il Cav. Avv. Ivano Bonomi
Piazza della Libertà, 4

R o m a

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
DELL' ESTREMO ORIENT

CAPITALE L. 1.300.000 VERSATO

MILANO (105) - VIA RUGABELLA, 4



A S.E. 11 Cav. Avv. IVANOE BONOMI

Piazza della Libertà 4

ROMA

TEL. 88-439



unferenza con
l'ard. Marcova
a



Mitarco

24 novembre 32

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
DELL' ESTREMO ORIENTE

CAPITALE L. 1.500.000 VERSATO

MILANO (05) - VIA RUGABELLA, 4

Milano, 11 dicembre 1932, XI 92

PER TELEGRAMMI: SEO-MILANO

C.P.E. = N. 9395.

Espresso.

Gentile Amico.

Ho mandato, già da qualche giorno, a S. E. Solmi in promemoria dallo stesso desiderato, pregandolo di combinare, secondo i suggerimenti del Comm. De Filippi, un abboccamento con S. E. Asquini. Io spero, dunque, di avere presto occasione di venire a Roma e di intendermi di presenza con Lei per la continuazione della nostra pratica. Ma, credo, frattanto, opportuno di avvertirLa che prossimamente deve recarsi al Ministero degli Esteri il Console Italiano di Singapore, Sig. Emilio Gerelli, (che, lasciando la carica per volontario rimpatrio, deve prendere congedo,) il quale è disposto non solo a confermare la dichiarazione dell' Agente Consolare di Penang, Mr. Harold Dove, (che Le mostrai qui,) ma, a suffragare con altre ragioni la convenienza, nell' interesse nazionale, di mantenere in vita questa Società. Quindi, mi permetterò o di accompagnarLe detto Signore, qualora, come spero, il nostro viaggio sia contemporaneo, o di mandarglielo, in caso contrario, certo che Ella vedrà il miglior modo di utilizzarne la buona volontà.

Le sarò grato di un cenno di benessere per quanto sopra, che mi assicuri della presenza di Lei alla Capitale nella corrente e nella ventura settimana. E, nell' attesa, La prego di accogliere i miei più amichevoli saluti e una cordiale stretta di mano.

In aff. Au. Per. Marconi.

A S. E. Il Cav. Avv. Ivano Bonomi.
Piazza della Libertà, 4.

Roma.

*in risposta
12 dicembre*

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
DELL' ESTREMO ORIENTE

CAPITALE L. 1.300.000 VERSATO

MILANO (105) - VIA RUGABELLA, 4

Milano, 13 Dicembre

1932, XI

PER TELEGRAMMI: SEO-MILANO

C.P.E. 9395

TEL. 88-439

Gentile Amico,

Le presento il Signor Emilio Gerelli nostro Console a Singapore del quale Le ho parlato nella mia del giorno 11 corrente, e che mi precede costì, non avendo io avuto finora alcuna risposta da S.E. Solmi, che, a quanto mi consta, deve essere fuori di Roma. Coi migliori saluti.

aff. Au. per Bonomi

A S.E. il Cav. Avv. IVANOE BONOMI
Piazza della Libertà 4

Roma

Roma 16 di dicembre 1932

Egregio Amico,

È stato da me il sig. Gerelli, che ha riferito ieri stesso al Ministero degli Esteri l'opportunità e la convenienza politica di sorreggere la Società dell'Estremo Oriente ^(Italiana) ~~di questo~~ credo che ^{sia} ~~sia~~ opportuno

Milano, 11 gennaio 1933, XI 92

PER TELEGRAMMI: SEO-MILANO

C.P.E. N.° 9395.

Espresso.

Gentile Amico.

Le favorevoli disposizioni che S. E. Asquini aveva manifestato a mezzodì del giorno 29 scorso mese parlando con un comune conoscente, - riferiteLe nell' ultimo nostro colloquio, - si sono capovolte alle 19, in seguito a un discorso intervenuto fra il Dott. Pirelli e il detto Sottosegretario. Questi, in sostanza, pur non dichiarandomi di ritenere caduta la trattativa, mi ha confessato di sentirsi raffreddato, e di vedere quali vie d' uscita, o l' attesa dello stanziamento di nuovi fondi all' Agricoltura, o la richiesta al Senatore De Michelis, per l' I.C.L.E., di quel finanziamento, che egli stesso aveva scattato nella precedente udienza, comechè esiziale all' azienda per il carico degli interessi, distruttore in ultima analisi delle migliori situazioni. Il che equivale ad una evidente ritirata strategica.

Del cambiamento ho avuto tempo di notizia, avanti di lasciare Roma, l' On. Solmi, che, venuto a Milano il 7 corrente, mi ha ripetuto di non voler abbandonare la partita, e di avere, anzi, già riparlato della cosa a chi di ragione, pregandomi di fornirgli dati e elementi a sostegno della domanda, che gli ho difatti mandati domenica sera.

Inoltre, rientrato qui, ho conferito col medesimo Dott. Pirelli che mi ha informato d' essere stato interpellato, non in particolare sulla mia Società, bensì, in genere, sull' avvenire della gomma, e sull' opportunità di investire capitali nella coltivazione di tale prodotto, opportunità che, per conto suo, aveva nettamente negata. Mi ha ugualmente soggiunto che non intendeva di esporsi a menomare il proprio giudizio di esperto scrivendò per rimediare al male involontariamente procuratomi, ma che, - reinterrogato, - avrebbe cercato di mettere qualche buona parola a mio vantaggio. Io ritengo, però, che, in considerazione della preoccupazione dell' uomo di non smentirsi, e dello scarso calore che avrebbe un suo ulteriore intervento, - sia prudente di lasciarlo perdere, e accontentarsi di aver messo un fermo a un' eventuale maggiore opera di raffreddamento. Ma, Le aggiungo che le argomentazioni addotte a sostegno della tesi pessimista sono molto discutibili e contraddittorie, e che, peraltro, reputo meglio evitare una discussione tecnica, e preferibile battersi sul punto di ciò che è stato dato altrui nonchè sul lato politico e di prestigio della questione.

So che l' On. Gorio è viceversa pronto a portare la sua autorità di vecchio coloniale per ravvivare le originarie benevoli intenzioni, e siccome mi consta che verrà a vederLa, mentre La prego di ringraziarlo a mio nome, e di fargli presente l' importanza vitale che ha

C.P.E. N.° 9395.

per me il riuscire nell' intento, sarei d' avviso che l' azione di lui avesse da svolgersi previo affiatamento col ricordato On. Solmi, che così amichevolmente si è preso a cuore il mio caso, sia, per non ferirne la giusta suscettibilità, sia, dacchè, nelle difficoltà, gli sforzi diretti a superarle vogliono essere armonici e coordinati per non correre il rischio di sortire l' effetto opposto.

Infine, mi permetto di sottoporLe l' idea che è oggi diventato di importanza somma e forse decisiva il trovare la soluzione pratica presso gli uffici competenti, onde evitare ripulse giustificate con mancanze di disponibilità, e pretesti analoghi, per non essere stati capaci di individuare la strada esatta. In proposito, non Le sembra che il Comm. Filippi che ci ha indirizzato alle Corporazioni sarebbe in grado di fornirci dei criteri e delle direttive? E il Capo di Gabinetto del Ministro? Insomma, mi convinco sempre più che la vittoria va preparata negli ambienti burocratici che, soli, sono a conoscenza degli espedienti, dei precedenti, della prassi, ecc. ecc. E, all' uopo mi affido completamente a Lei.

Mi perdoni la lunga lettera, che era d' altronde indispensabile per metterLe in possesso dello stadio al quale è pervenuto l' affare; mi aiuti a chiudere il doloroso periodo che la mia esistenza attraversa; e gradisca colle espressioni della mia sincera riconoscenza una forte e amichevole stretta di mano.

a S. E. il Cav. Avv. Ivano Bonomi.
Piazza della Libertà, 4.

Roma.

Le accludo copia dei Rilievi aggiunti da me trasmessi a S. E. Solmi, riservandomi di inviarLe domani un esemplare del precedente memoriale di cui tali rilievi sono il complemento.

RILIEVI AGGIUNTI.

1.°

Non si tratta di vedere se la coltivazione della gomma sia oggidì passiva, (cosa universalmente risaputa, e che costituisce, anzi, la ragione unica della richiesta di un aiuto straordinario,) bensì, piuttosto di esaminare :

- A.) se tale coltivazione sia affetta da un male organico, che tolga ogni speranza di futuro risanamento, ovvero offra tuttora probabilità di utile avvenire ;
- B.) se l' ente da aiutarsi risulti intrinsecamente sano e vitale, e offra, cioè, bastevoli garanzie di proficua continuità, una volta posto in grado di superare le difficoltà del momento.

2.°

Sul primo punto, sebbene già ampiamente svolto nelle note esplicative del precedente promemoria, sotto il capo " Prospettive, " il fatto che nessuno dei piantatori di qualche importanza ha cessato dall' esercizio rappresenta la risposta in termini, dei tecnici del mondo intero a qualsiasi pessimistica previsione. Dacchè, è chiaro che nessun uomo di buon senso persevererebbe a sottostare a delle perdite annuali e a investire un maggiore capitale ove reputasse l' impresa disperata, e non nutrisse, invece, la ragionata convinzione di riguadagnare in un prossimo domani ciò che perde ora, o, alla peggio, di liquidare la posizione in condizioni meglio convenienti di quelle del presente.

Il che è spiegato dalle seguenti constatazioni :

anzitutto, che, -mentre le possibilità di aumento della produzione trovano dei limiti insormontabili; nella relativa ristrettezza dei luoghi d' origine, (Ceylan, Malesia, Indie Olandesi;) nella sospensione di nuovi impianti, ormai in atto da circa un quinquennio; e nello sfruttamento distruttivo delle proprietà indigene; - lo incremento del consumo, (strettamente connesso alla espansione dell' automobilismo, che, nei vecchi continenti, comincia solo adesso ad affermarsi,) appare, viceversa, destinato ad una sicura intensificazione, imponente e progressiva, per un lungo periodo di tempo ;

secondariamente, che, nonostante la critica situazione attuale, i quantitativi di merce giacente sui due mercati inglesi di Londra e di Liverpool sono discesi, dal 1931 al 1932, da 142 a 98 mila tonnellate, ossia, del 30 %, e che esclusivamente negli Stati Uniti l' equilibrio fra la domanda e l' offerta non è peranco raggiunto, essendo, però, lo sbilancio gradualmente attenuandosi ;

infine, che la trasformazione in corso dei metodi di coltura

antichi in altri maggiormente razionali consente una tale riduzione di spese da assicurare gestioni redditizie, eziandio a bassissimi prezzi.

Non è, quindi, azzardato il concludere che l'industria agricola in esame, lungi dall'essere organicamente ed inguaribilmente malata, soffre semplicemente per le cause generali che hanno turbato l'economia mondiale, eliminate le quali, essa contiene in sé la totalità degli elementi di una vita prospera e normale.

3.°

Riguardo, poi, alla questione particolare della convenienza specifica di appoggiare la Società Anonima Italiana dell'Estremo Oriente, - facendo pure qui riferimento alle note esplicative surricordate, - giova insistere nei rilievi di cui appresso.

La Società medesima ha 24 anni di operata esistenza, (quasi un quarto di secolo,) che sono la prova massima della sua solidità; è priva di debiti; e ha reso in media, a principiare dal 1915, il 14%. Riuscendo a portare le proprie piantagioni al rendimento integrale di 700 mila libbre annuali, la stessa sarà in pareggio, e, forse, in lieve avanzo, ugualmente ove perdurassero le debolissime quotazioni attuali, essendo certa di poter abbassare i suoi costi da 4 a 2 denari e mezzo per libbra, pel quale risultato occorre, peraltro, che divengano adulte e suscettibili di incisione le piante presentemente immature, e che decorra il triennio all'uopo indispensabile.

Riesce, dunque, palese che l'appoggio sollecitato sarebbe veramente decisivo e idoneo a un definitivo assestamento, perchè, permettendo alla Richiedente di pervenire alla sua piena efficienza, ne garantirebbe il regolare funzionamento, parimenti nella improbabile eventualità di un proseguimento della crisi oltre il triennio preindicato.

4.°

L'Italia ha istituito coll'Asia la più lussuosa e celere linea di navigazione, sussidiata a milioni, alla quale ha adibito le splendide unità del Conte Verde e del Conte Rosso. E', pertanto, evidente che il Governo Nazionale intende, - nella politica di prestigio del nostro Paese che indefessamente persegue, - di far prendere alla Patria, nelle Regioni asiatiche sud orientali, fra l'Oceano Indiano e il Pacifico, il rango che spetta ad una grande Potenza.

E come, allora, pensare che, là dove si vuol penetrare ed affermarci, si cominci col lasciar cadere l'unica azienda che ci rappresenti in luogo, esclusivamente per risparmiare la modesta somma valevole a impedire tanto danno? Come conciliare un programma di

pacifica espansione colla contemporanea rinuncia alla benchè minima difesa degli interessi che abbiamo saputo crearci nella Penisola malese, e colla conseguente acquiescenza alla inevitabile scomparsa della piccola ma rispettata colonia impiantata colà ? Il nostro Console a Singapore, in un suo rapporto in argomento, così si esprime :

" La piantagione (della Società Anonima Italiana dell' Estremo Oriente) sta favorevolmente a paragone colle migliori... Inglesi, lasciando un' impressione veramente simpatica. Questo sentimento è specialmente forte nel visitatore nazionale, che, dal contrasto fra l' enorme massa di piantagioni Inglesi e questa unica modesta Italiana, è immediatamente tratto a considerare quanta ingegnosità, quanto zelo, e quanto coraggio sono occorsi sia ai capitalisti che al personale, per affermarci, soli, in un paese così lontano, ed in una coltura così diversa dalle nostre, come effettivamente hanno saputo fare..... Sarebbe veramente a deprecarsi se per la mancanza di .. aiuto la Società Anonima Italiana dell' Estremo Oriente dovesse chiudere la piantagione cercare di venderla alla meglio. Fra i danni che una decisione simile apporterebbe ... uno dei maggiori sarebbe senza dubbio quello che ne deriverebbe .. colle perdita di quel nucleo nazionale, che, interessandosi direttamente alla produzione agricola della gomma veniva a costituire un centro di esperti nella coltivazione di un prodotto di importanza mondiale, alla quale il nostro Paese non può disinteressarsi. Già la colonia Italiana in Malesia è estremamente piccola ed ha tendenza a diminuire, venendo così ad esaurirsi la quota parte che l' Italia ha interesse ad avere nello svolgimento delle vicende del Paese: (E) poichè questo fatto è certamente dannoso sia per l' importanza della Malesia come paese in generale, sia per quella specifica del prodotto gomma, ritengo che tutto ciò che può essere fatto per permettere (alla Società) di sopravvivere alla presente eccezionale crisi deve essere considerato come cosa utile anche da un punto di vista indipendente dagli interessi privati dei proprietari della Società (medesima.) "

E queste parole ammonitrici sembrano l' epilogo logico e convincente delle suesposte considerazioni.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
DELL' ESTREMO ORIENTE

CAPITALE L. 1.300.000 VERSATO

MILANO (IOS) - VIA RUGABELLA, 4

C.P.B. = N.° 9395.

Milano, 16 gennaio 1932, XI/92

PER TELEGRAMMI: SEO-MILANO

Espresso raccomandato.

Gentile Amico.

Come annunciatole nella mia 11 corrente, Le invio, qui unito in copia, il memoriale che ho consegnato a suo tempo a S. E. Asquini e recentemente all' On. Gorio, pel caso che, insieme ai rilievi aggiunti già a Lei mandati, potesse esserLe utile per l' opera che va svolgendo a mio favore. La avverto che a detto memoriale seguono in fine, a guisa di conclusione, i rapporti delle Autorità Consolari Italiane in Malesia, che mi sembrano abbastanza ben fatti, specie dal punto di vista politico. E, nell' attesa di conoscere l' esito del passo compiuto insieme all' On. Cabrini, (che vivamente ringrazio,) La prego di accogliere l' espressione della mia viva riconoscenza e i miei più amichevoli saluti.

con aff. del Sr. Ivanov

A S. E. il Cav. Ivance Bonomi.
Piazza della Libertà, 4.

Roma.

P.S. L' On. Gorio parte stassera per Roma, e forse sarà bene che Ella, telefonandogli all' Ente Serico, cerchi di prendere contatto con lui, che ho, però, personalmente informato della situazione questo pomeriggio.

Allegati 2.

P R O M E M O R I A

LA SOCIETA' ANONIMA ITALIANA DELL'ESTREMO ORIENTE - (Sede Milano, Via Rugabella, 4, capitale interamente versato L.1.300.000,)-
esercitante piantagioni di gomma di sua proprietà nel Sultanato di Kedah, Protettorato Inglese, Penisola Malese, abbisogna di un finanziamento per i seguenti scopi :

anzitutto e principalmente, per portare a produzione la parte ancora immatura, (1/3 circa,) delle piantagioni predette, cosa impossibile colle entrate ordinarie, ridotte al minimo dalla crisi mondiale, e, d'altronde, indispensabile quale mezzo esclusivo per incrementare il patrimonio e il reddito, per abbassare le spese e i costi, e per predisporre, quindi, le migliori basi di resistenza alla crisi stessa;

in secondo luogo e subordinatamente alla larghezza delle disponibilità offerte dal finanziamento in parola, per profittare delle condizioni particolarmente favorevoli, create in Malesia agli acquisti immobiliari dal generale disagio economico e dalla svalutazione della sterlina, per sviluppare e per consolidare maggiormente un'impresa che è l'unica rappresentante del nostro Paese in quella grande e fertilissima regione.

Il principio che le aziende agricole eccezionalmente meritevoli siano messe in grado, con contributi statali anche a lunga rateazione, di superare le difficoltà del momento e di raggiungere i loro obiettivi, ove questi siano meritevoli di interessamento, è stato accolto dal Regio Decreto Legge 24 Settembre 1931, N° 1244, con riferimento al precedente del 29 Luglio 1927, N° 1509, con applicazione, però, puramente agli agricoltori operanti nel Regno.

Non sembra, tuttavia, azzardato il ritenere che, quando, come nel caso concreto, si tratti di una iniziativa assistita da tutti i requisiti voluti dai disposti legislativi surricordati, e la cui continuazione implichi una questione di prestigio nazionale, il beneficio possa venire esteso del pari ad essa, affinché, in una contrada ricca di avvenire, e dove, coll'aiuto dei rispettivi Governi, resistono vittoriosamente tanti competitori stranieri, non sia l'Italia sola quella che diserta il campo, dopo 24 anni di rischi e di sacrifici coraggiosamente sostenuti e felicemente affrontati.

NOTE ESPLICATIVE

- A.) PRECEDENTI DI FATTO - La Società è stata creata in seguito agli incitamenti del Capitano Giovanni Battista Cerruti da Varazze, che, già nel 1907, aveva pubblicato un opuscolo intitolato "l'Hevea nel Perak", appunto per caldeggiare un'impresa del genere, quale primo passo di una progressiva penetrazione economica dell'Italia nelle regioni dell'Asia sud orientale. Quest'Uomo è rimasto quasi sconosciuto fra noi, nonostante un'intera vita di fervente patriottismo, di cui sono anche prova i generosi doni a vari Musei del Regno, di raccolte etnografiche procurate a esclusive sue spese. Egli, era, però, salito invece a simpatica fama precisamente nelle regioni preindicate, dove aveva esplicato missioni ufficiali affidategli, - onore raro per uno straniero, - dalle Autorità coloniali britanniche, ed aveva avuto la stima e l'amicizia dei più intelligenti Principi indigeni. Tant'è che ancora oggi, a diciassette anni dalla morte, e mentre le sue spoglie attendono invano nel Cimitero di Pennang di essere ricondotte alla terra nativa, il suo nome è sempre reverentemente ricordato, così dalla popolazione bianca che dalle genti di colore.
- Quindi, la Società in parola, costituita quale Accomandita nel 1909, e trasformata in Anonima nel 1911, sia, in memoris dell'originario promotore, sia, per la costante italianità della sua azione, che si svolge ormai da circa un quarto di secolo, è diventata in tutta la Malesia l'Azienda Italiana per antonomasia, quella a cui si guarda come all'esponente unico che il nostro Paese abbia laggiù.
- Essa, che, diretta continuamente da nostri connazionali, è attualmente guidata da tre tecnici provetti, Dottor Bertoli, Dottor Manfredi e Signor Meloni, (degnissimi di reggere al paragone dei migliori piantatori inglesi,) e che occupa 400 lavoratori indigeni, ha finora resistito alle maggiori traversie. Dalla guerra europea che, con le offese dei sottomarini, ha fatto sì che la gomma, sola fra le merci, scendesse di prezzo nell'intero periodo della sua durata, alla crisi di sovrapproduzione del 1920-25, e alle limitazioni delle esportazioni introdotte dall'Inghilterra per debellare la crisi medesima.
- Ma, mentre, attraverso codeste prove, ha ognora migliorato e rafforzato la propria compagine, giunta adesso alla vigilia di raccogliere il frutto delle passate fatiche, corre purtroppo il pericolo del naufragio in porto, ove un'aiuto adeguato alle eccezionali difficoltà del momento non le venga concesso.
- B.) SITUAZIONE PATRIMONIALE - Le piantagioni sociali, allevate secondo i più recenti sistemi, e cominciate dal disboscamento della foresta vergine, misurano un'estensione di 1500 acri, pari a 600 ettari, (1 acre = 4046 metri quadrati,) e sono situate in una regione salubre, aperta ad ogni forma di moderna civiltà, (giustizia, sicurezza, comunicazioni, igiene, assistenza sociale, ecc. ecc.) e collegata all'Europa da rapide linee, di navigazione, (due settimane e mezzo da Trieste,) telegrafiche, (12 ore,) ed aeree postali,

(9/10 giorni.) Esse sono dotate di strade, canali, case per impiegati, abitazioni operaie, fattoria, (una delle migliori dell'intera Malesia, che serviva a tempi normali il piantatori nei dintorni,) nonché munite di tutte le occorrenze per la loro razionale conduzione; macchinario industriale, veicoli, attrezzi, strumenti rurali, e quant'altro.

Sertanto, mentre nel 1950, (quando il valore venale corrente di simili proprietà, nella Penisola malese era di 50/60 sterline all'acre, potevano prudentemente valutarsi 7 milioni di Lire, ne valgono oggi di oltre 2, nonostante il duplice ribasso delle attività immobiliari e delle quotazioni della sterlina.

Tenuto, poi, conto che tali piantagioni sono esposte in Bilancio per L. 950.000,- che non hanno ipoteche, pesi, o vincoli di sorta, e che l'Azienda è priva di qualsiasi debito, risulta chiaro che l'Azienda stessa rappresenta, pure nelle critiche condizioni della giornata, una solida entità patrimoniale che sarebbe follia di svendere e di lasciar cadere in mani straniere.

C.) RENDIMENTO Per l'impossibilità di mettere contemporaneamente in valore l'area disponibile, a cagione dell'insufficienza del capitale, e della impreparazione che, nei primi momenti, rallentava l'azione del personale direttivo italiano, il periodo del rendimento ha cominciato solamente nel 1955, con una modesta produzione che si è, però, venuta gradualmente elevando di esercizio in esercizio, tanto da toccare adesso le 500.000 libbre annuali, e da essere avviata a raggiungere il massimo di 700.000 entro il prossimo triennio. (1 libbra = 0.453 Kg.)

Ciò nonostante, e sebbene, durante la limitazione della produzione stessa, imposta dal Governo Inglese dal 1925 al 1927, i profitti siano stati falciati in certi momenti fino del 50%, l'Azienda ha saputo, colle esclusive sue forze, rimborsare L.1.349.914.31 di sovvenzioni avute, distribuire L.644.115.69 di utili, e sopportare i disavanzi verificatisi dal 1950 in poi, di circa totali L.1.000.000.- il che significa che ha reso costantemente in media quasi il 14%. Ma, essa si è anche venuta di continuo sempre meglio attrezzando e organizzando, ed ha attualmente conseguito una tale attenuazione dei costi che, ove riuscisse appena ad entrare in piena efficienza, ossia a produrre le 700.000 libbre di cui sopra, (pel che occorre semplicemente che arrivino all'età voluta per l'incisione, gli alberi già piantati e vigorosi, ma tuttora immaturi,) si troverebbe in condizioni di vivere almeno in pareggio, anche col perdurare delle quotazioni eccezionalmente basse del prodotto attualmente correnti. Dunque, le piantagioni, lungi dal costituire un'immobilizzazione infruttifera, sono una sicura fonte di lucro, e ugualmente da questo lato appare chiaro che l'abbandonare un'impresa pervenuta a simile grado di consistenza, per impossibilità di trovare in Patria il modesto appoggio necessario, equivarrebbe ad una vera confessione

di impreparazione nel nostro Paese in materia coloniale, che bisogna a qualsiasi prezzo evitare.

D). PROSPETTIVE DELLA GOMMA - I profani, che giudichino le possibilità future dei piantatori dalle attuali enormi giacenze invendute e dal catastrofico odierno andamento dei prezzi, devono inevitabilmente formulare le peggiori previsioni.

Basta, però, sviscerare meglio le cose, tenendo il debito conto, degli altri dati indispensabili ad un completo esame della situazione, per venire in ben diverso avviso, e per persuadersi che in un'epoca, se non imminente, tuttavia meno lontana di quello che le apparenze lascerebbero credere, è lecito di fare affidamento su prospettive assolutamente ottimistiche.

Questo per le seguenti ragioni :

Il consumo mondiale, che nel 1910/11 toccava appena le 80.000 tonnellate annue, ha seguito una linea di costante aumento fino al 1929, salendo allora a 800.000, senza alcun indizio che l'aumento medesimo avesse a cessare. Lo scoppio della crisi finanziaria e industriale americana, dapprima, ed economica mondiale poi, ha ridotto la cifra suaccennata di 150.000 tonnellate, portandola a 650.000; e ciò ha naturalmente determinato il rigurgito del prodotto che appesantisce presentemente il mercato. Ma, è ovvio che nessun motivo esiste perché le suddette 800.000 tonnellate non abbiano da venire nuovamente raggiunte ed oltrepassate, non appena il generale disagio adesso in atto, venga, come indubbiamente verrà superato, ed i commerci e gli scambi riprendano il loro ritmo normale.

Giacché, ove si consideri, che si tratta della materia che, unica, serve per la fabbricazione degli pneumatici d'automobile, e si rifletta che i trasporti automobilistici, - fatta eccezione per gli Stati Uniti, dove hanno avuto il massimo di sviluppo, - sono, nel resto del mondo, ancora agli inizi, si vede facilmente a quali medie fantastiche l'assorbimento sia avviato a pervenire in un prossimo domani e quanto l'incremento dell'assorbimento stesso appaia destinato ad una marcia senza arresto per lunghissimo periodo di tempo pure non facendo assegnamento alcuno sulla eventualità di altri usi.

Sta, di fatto, invero, che, nonostante il caotico andamento del mondo, le disponibilità di merce, sebbene non accennino ad un principio di riassorbimento sulla piazza di New York, sono viceversa, sulle inglesi di Londra e di Liverpool, discese, negli ultimi dodici mesi da 140.000 a 98.000 tonnellate, ossia, del 30%, segno evidente che in Europa gli acquisti hanno già ripreso il cammino ascendente.

D'altronde, è ugualmente da tener presente :

che i paesi d'origine si riducono alla Malesia e alle Indie Olandesi, non essendo il Congo e la Amazonia sfruttabili razionalmente, (senza investimenti colossali di capitale,) per difetto di mezzi di comunicazione, per scarsità di mano d'opera, e per svantaggiose condizioni climatiche :

che, da circa un decennio, l'Inghilterra ha vietato la estensione della coltivazione nelle sue colonie, e che, da un triennio, neppure nei territori soggetti all'Olanda sono stati eseguiti impianti del genere;

che, viceversa, infine, le vecchie piantagioni delle grandi compagnie hanno ormai toccato il vertice del proprio rendimento, mentre le piccole proprietà indigene hanno subito uno sfruttamento così distruttivo degli alberi, (per le esigenze di vita dei rispettivi titolari, dato il ricavo minimo del realizzo,) che, a breve scadenza, il loro rendimento precipiterà al nulla o si ridurrà a ben poco.

E risulta allora evidente che verrà un momento, - allorché si verificherà la ripresa, - nel quale la produzione, non suscettibile di accrescimento e insufficiente a soddisfare le esigenze dei consumatori, determinerà fatalmente il rapido esaurimento dei quantitativi giacenti, (accresciuto dall'urgenza di ricostituire le riserve private oggidì inesistenti,) e il conseguente rialzo delle quotazioni, con un ritmo di cui è facile formarsi l'idea, pensando che il divieto di esportazione imposto in passato dal Governo Britannico, in poco più di un anno, ha provocato la riduzione da 75.000 a 12.000 tonnellate del disponibile londinese, e il salto da 7 a 30 denari dei corsi della merce.

Da ultimo si avverte che la gomma, la quale è producibile ad un costo di 3-4 denari e costantemente realizzabile, ha avuto dopo la guerra, i seguenti corrispettivi di vendita, recati dai listini ufficiali delle competenti Borse.

18 denari nel 1920 (sh.1.6)	20 denari nel 1926 (sh.1.8)
6 " " 1921	17 " " 1927 (" 1.5)
7 " " 1922	9 " " 1928
14 " " 1923 (" 1.2)	9 " " 1929
15 " " 1924 (" 1.1)	5 " " 1930
30 " " 1925 (" .6)	3 " " 1931

Con che rimane dimostrata la fondatezza dell'ottimismo delle affermazioni avanzate sui risultati ricavabili dall'esercizio di un'azienda per l'appunto di gomma in piena efficienza e razionalmente condotta.

E.) CONCLUSIONE - L'Italia, che, da Marco Polo in poi, (la cui memoria in Cina non è peranco spenta,) ha avuto nel passato viaggiatori e navigatori che l'hanno tenuta in costante contatto, con l'immenso Continente Asiatico, si è venuta in questi ultimi tempi, disinteressando del Continente stesso, proprio mentre lo spostamento dell'asse degli interessi mondiali verso il Pacifico avrebbe reso indispensabile una penetrazione sempre maggiore, per ovvie ragioni economiche e politiche. E così è che se, ancora all'epoca di Vittorio Emanuele II°, la possibilità di un protettorato sul Siam, (dove i nostri connazionali avevano situazioni preminenti e uffici direttivi,) era sta-

ta presa in seria considerazione, oggidì in tutta l'Asia il nostro Paese conta non più e forse meno di una decina di imprese coloniali, contro gli investimenti di miliardi di lire di capitale, che vi vantano, Inglesi, Francesi, Olandesi e Americani, lasciati purtroppo soli a contendersi le colossali ricchezze e il dominio di così gran parte della terra.

Di fronte a tale stato di cose, sarebbe, dunque, il caso di sforgarsi di riguadagnare il tempo perduto, avviando e intensificando un'opera vigorosa e coerente d'affermazione e di espansione; ma, dacché ciò non consentono le condizioni del momento, urge in mancanza di meglio, di fermarsi nel cammino a ritroso e di puntare i piedi per mantenere le posizioni rimaste e create a prezzo di sudati risparmi e di faticoso lavoro.

D'altro canto, poi, eziandio ammettendo che la crisi che ha oggi colpito l'umanità possa anche esplicitare l'azione risanatrice dell'intervento chirurgico, provocando l'eliminazione delle formazioni patologiche e degli organi malati, non va dimenticato che, affinché codesto risultato sia conseguibile, è indispensabile preservare ogni attività sana e vitale, per aver pronti gli strumenti della rinascita, quando principierà la convalescenza del Mondo.

Ora, è precisamente per ampie riflessi sopra esposti che l'assicurazione-resistenza della Società Anonima Italiana dell'Estremo Oriente, si palesa compito di interesse non semplicemente privato, in quanto la stessa, - oltre che essere l'unica Azienda Nazionale dell'intera Penisola Malese, nonché una delle pochissime che, per l'appunto in Asia, rappresentino la Patria, - è del pari un organismo che offre le migliori garanzie di un avvenire produttivo e fecondo.

Nel 1921/1922 la Società medesima, assai minore di quello che oggi è, ha avuto un largo finanziamento di L.600.000 interamente restituito, dalla Banque de l'Indochine: ma, chiedere oggi l'aiuto della Francia significherebbe esporci alla ripulsa e all'ironico compimento, come il cadere sarebbe ferire il nostro prestigio proprio in contrade nelle quali esso avrebbe il massimo bisogno di venire accresciuto. Il che non deve essere a nessun costo.

Si allega dichiarazione del nostro Agente Consolare a Penang a conforto delle promesse affermazioni, e altra del Console di Singapore.

HAROLD DOVE, ACTING CONSULAR AGENT FOR ITALY at

PENANG, STRAITS SETTLEMENTS.

Before me appeared Dr. Bartolomeo Bertoli on 10th November 1932, whom I know to be the Manager of a Rubber Estate known as Glugor and Lubok Kisib, situated in the State of Kedah.

The Estates contain approximately 1,450 acres of which are planted with Rubber 1,360 acres, having a present output of 500,000 lbs. of dry rubber which will increase when new acreage comes into bearing to some 700,000 lbs. in a few years' time. The property has been well looked after and is in excellent condition. The Estate is owned by an Italian Company registered in Milan, with a nominal capital of Lire 1,500,000.

It is the only representative Italian Company engaged in Planting and Mining enterprise in Malaya, and it has been in existence for a period of 24 years.

The Company has played an important part in the Agricultural development of Malaya, and it has employed - and continues to employ - a large native labour force.

The Officials of the Company resident in Malaya have always been Italian subjects, and they have worthily upheld the traditions and enterprise of the Italian Nation in Malaya.

It would, in my opinion, be a grave loss to the prestige of the Mother Country if the Società Anonima Italiana dell' Estremo Oriente, by reason of the crisis which confronts the planting industry, was obliged for economic reasons to close down the Estate and embarrass the Governments of Kedah and the Straits Settlements by throwing out of employment many hundreds of labourers and their dependents.

With such considerations under review, in my capacity as the Consular Agent for Italy, also a Member of the Committee of the Chamber of Commerce, Justice of the Peace, and holding many Public appointments, affirm that the continuance of the existence of the Società Anonima Italiana dell' Estremo Oriente should receive the sympathetic consideration of any Department or Institute concerned with the welfare of Italian overseas interests.

Agenzia Consolare d' Italia. Penang.

(Signed) Harold Dove

Acting Consular Agent for Italy.

Penang. 10th Nov. 32 (XI°)

Traduzione

HAROLD DOVE QUALI AGENTE CONSOLARE ITALIANO IN PENANG,
STRAITS SETTLEMENTS .

Avanti a me è comparso il Dottor Bartolomeo Bertoli il giorno 10 Novem=

bre 1932, da me conosciuto quale Direttore di una tenuta di gomma nota sotto il nome di tenuta di Glugor e di Kiab, situata nello Stato di Kedah.

Le tenute di Glugor e di Kiab hanno una superficie di 1.450 acri circa, di cui sono piantati a gomma 1.360 acri produttori attualmente 500.000 libbre di gomma secca, che potranno aumentare a 700.000 nel giro di pochi anni, quando la parte giovane verrà in produzione.

La proprietà è stata molto curata e trovasi in eccellenti condizioni.

La tenuta appartiene ad una Società Italiana con Sede in Milano, col Capitale nominale di L.1.500.000 -

È l'unica Società Italiana che abbia un'impresa di piantagioni in Malesia ed esiste da 24 anni.

La Società ha occupato una posizione eminente nello sviluppo agricolo della Malesia ed ha impiegato e continua ad impiegare molti operai indigeni.

I funzionari della Società residenti in Malesia sono sempre stati sudditi italiani ed hanno mantenuto con onore le tradizioni e l'iniziativa della Nazione Italiana in Malesia.

Secondo il mio avviso, costituirebbe una grave perdita per il prestigio della madre-patria il fatto della chiusura della tenuta, a cui la Società Anonima Italiana dell'Estremo Oriente fosse costretta, in causa della crisi, a cui è ora soggetta l'industria delle piantagioni di gomma, mentre creerebbe serio imbarazzo ai Governi di Kedah e degli Straits Settlements la disoccupazione di molte centinaia di lavoratori e dei loro dipendenti.

In base a tali considerazioni, nella mia qualità di Agente Consolare per l'Italia e altresì quale Consigliere della Camera di Commercio, Giudice di pace e quale investito di molte altre cariche pubbliche, affermo che la continuazione dell'esistenza della Società Anonima Italiana dell'Estremo Oriente dovrebbe essere considerata con simpatia da qualsiasi Istituto, o Compartimento pubblico, che si occupi della prosperità degli interessi italiani fuori d'Europa.

firmato : Harold Dove
Agente Consolare Italiano

Penang, 10. Novembre 1932, XI°

A richiesta della Spett. Società Italiana dell'Estremo Oriente, dichiaro che essa è conosciuta da me quale proprietaria della piantagione di gomma denominata " Glugor and Lubok Kiao Estate " situate nel Sultanato di Kedah, uno dei protettorati inglesi nell'isola di Malacca.

La Società ha sede in Milano, Via Rugabella 4, ed ha un Capitale interamente versato di Lire un milione trecentomila. Essa fa coltivare la detta piantagione da circa ventiquattro anni, ed assieme alla piantagione di " Ulu Tiram Estate " che era posseduta dalla Spett. Ditta Pirelli, rappresentava in Malesia l'interessamento del capitale italiano nella produzione della gomma.

Poiché la piantagione Pirelli è stata venduta ad una Ditta inglese nel principio del 1929, la Società Anonima Italiana dell'Estremo Oriente è ora l'unica organizzazione italiana che abbia investimenti immobiliari in Malesia e che si trovi a fronteggiare i numerosi e gravi problemi che collo svilupparsi della coltura dell'albero della gomma si sono venuti formando.

La piantagione ha attualmente una superficie di circa 1450 acri di cui 1360 in coltivazione. Essa produce ora circa 2300 quintali all'anno di estratto secco di gomma che potranno aumentare a circa 3000 quintali quando quella parte della piantagione che è tutt'ora formata da piante giovani e fuori di produzione verrà a concorrere nel rendimento complessivo.

La piantagione è assai ben curata e si trova in eccellenti condizioni. Essa è coltivata, sotto la direzione di tre personali italiani (di cui due laureati in agraria,) da numerosa mano d'opera asiatica (coolies), e sta favorevolmente a paragone colle migliori piantagioni inglesi lasciando un'impressione veramente simpatica.

Questo sentimento è specialmente forte nel visitatore nazionale che dal contrasto fra l'enorme massa di piantagioni inglesi e questa unica modesta italiana, è immediatamente tratto a considerare quanta ingenuità, quanto zelo e quanto coraggio sono accorsi sia ai capitalisti che al personale per affermarsi, soli, in un paese così lontano, ed in una coltura così diversa dalle nostre, come effettivamente hanno saputo fare.

Le vicissitudini del consumo, della produzione e del commercio della gomma sono ben note. Anche la piantagione della Società Italiana dell'Estremo Oriente, nonostante le straordinarie misure di economia, e gli innumerevoli accorgimenti escogitati, non è oggi economicamente produttiva, come non lo è nessuna anche fra le migliori piantagioni, inglesi olandesi od americane, essa ha quindi bisogno di aiuto.

Sarebbe veramente a deprecarsi se per la mancanza di questo aiuto la Società Anonima Italiana dell'Estremo Oriente dovesse chiudere la piantagione cercare di venderla alla meglio.

Fra i danni che una decisione simile apporterebbe, per quanto meno appariscente, uno dei maggiori sarebbe senza dubbio a parer mio quello che ne deriverebbe in linea generale al nostro Paese colla perdita di quel nucleo nazionale che interessandosi direttamente alla produzione agricola della gomma veniva a costituire un centro di esperti nella coltivazione di un prodotto di importanza mondiale alla quale il nostro Paese non può disinteressarsi.

Già la colonia italiana in Malesia è estremamente piccola ed ha tendenza a diminuire, venendo così ad esaurirsi la quota parte che l'Italia ha interesse ad avere nello svolgimento delle vicende del Paese. Poiché questo fatto è certamente dannoso sia per l'importanza della Malesia come paese in generale, sia per quella specifica del prodotto " gomma ", poiché la Società Italiana dell'Estremo Oriente rappresenta oggi uno dei maggiori elementi della nostra attività in Malesia, ritengo che tutto ciò che può essere fatto per permetterle di sopravvivere alla presente eccezionale crisi deve essere considerato come cosa utile anche da un punto di vista indipendente dagli interessi privati dei proprietari della Società.

Singapore Ottobre 1952.

Il Reggente il R.^o Consolato
firmato : Dr. Emilio Gerelli -

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
DELL' ESTREMO ORIENTE

CAPITALE L. 1.300.000 VERSATO

MILANO (105) - VIA RUGABELLA, 4

Espresso.



A S. E. il Cav. Avv. Ivanoe Bonomi.

Piazza della Libertà, 4.

ROMA.



TEL. 88-439





ROMA FERROVIA
12.1.55
COMANDA

ROMA
12.1.55

AGENZIA RETARTELEGRAMMI - ESPRESSI
Via delle Finanze, 34
Telefono 44-660
DIREZIONE
5579 *

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
DELL' ESTREMO ORIENTE

CAPITALE L. 1.300.000 VERSATO

MILANO (105) - VIA RUGABELLA, 4

C.P.E. = N.° 9395.

Milano, 19 gennaio 1933, XI⁹²

PER TELEGRAMMI: SEO-MILANO

Espresso.

Gentile Amico.

Le mando copia delle due lettere di cui Le ho parlato per telefono stamane per il caso che il conoscerLe nel loro testo preciso possa servirLe a qualche cosa. Non Le dico lo stato dell' animo mio, colpito anche moralmente per il modo col quale il seppellimento della pratica è avvenuto: ma, Le confesso che attendo con impazienza di vederLa sabato, perchè, nel mio turbamento temo di non aver più l' esatta visione delle cose.

La ringrazio, comunque, del Suo interessamento e Le stringo cordialmente la mano.

M. A. Luigi Maroni

A S. E. il Cav. Avv. Ivano Bonomi.
Piazza della Libertà, 4.

Roma.

Allegati : 2.

MINISTERO DELL' EDUCAZIONE NAZIONALE.
Il Sottosegretario di Stato

Roma 17 Gennaio 1955 XI.E.F.

Egregio Avvocato,

Mi duole di doverLe comunicare che, nonostante il mio vivo interessamento a favore della pratica che tanto Le preme, S.E. Asquini non ha potuto farLe ottenere il desiderato finanziamento.

Le rimetto la risposta datami dal Collega delle Corporazioni.

Vi è un punto però della lettera che merita riflessione, e che Ella certamente apprezzerà. Si dice che la Società dovrà pensare alle sorti della azienda; ma è evidente che essa potrà prendere iniziative, e che queste iniziative potranno trovare appoggio da parte del Governo. Io ritengo che, se Ella potrà trovare una banca e potrà far compilare un piano di finanziamento dell'azienda, sarà possibile anche ripresentare la questione per qualche appoggio. Il finanziamento diretto non ha potuto essere concesso, ma non è escluso che si trovi la via per un finanziamento indiretto.

Ella veda dunque di studiare ancora il problema, cercando appoggio presso qualche Banca, e principalmente presso il Banco di Roma.

Saluti cordiali

firmato : A. Solmi

MINISTERO DELLE CORPORAZIONI
Il Sottosegretario di Stato

Roma, li 14 Gennaio 1933.XI°

Caro Solmi,

Mi sono vivamente interessato per il finanziamento a favore della " Società Anonima Italiana dell'Estremo Oriente " per l'esercizio di piantagioni di gomma nel Sultanato di Kedak, Protettorato Inglese, ma il mio interessamento non ha sortito l'effetto desiderato.

Occorre, cio stante, che la Società anzidetta provveda con mezzi propri alle sorti della propria azienda.

Quanto sopra é in relazione alla tua dell'11 corrente.

Molti cordiali saluti

firmato : Asquini

A Sua Eccellenza
l'On.Prof.Arrigo Solmi
Sottosegretario di Stato
per l'Educazione Nazionale

ROMA

ENTE NAZIONALE SERICO.

Il R. Commissario.

Roma 19 gennaio 1933, anno XI
Via IV Novembre 154 - Telef. 65357

Caro Marcora.

Ieri mattina vidi S. E. Solmi ed ho potuto parlare con S. E. Asquini solamente ieri sera tardi. Purtroppo, come Le risulterà da quanto Le avrà già scritto il primo, le Corporazioni si trovano in condizioni di non poter appoggiare la di Lei richiesta, e questo per assoluta mancanza di fondi da parte di detto Ministero.

Chiesi a S. E. perchè in un primo momento e cioè quando gliene parlò S. E. Solmi, avesse lasciato sperare favorevolmente circa l' esito della di Lei domanda e perchè ora invece avesse mutato completamente parere. Egli allora soggiunse che mentre sul principio aveva pensato al possibile aiuto che avrebbe potuto darle mediante un finanziamento attraverso l' Ente diretto dal Senatore De Michelis, in un secondo tempo era venuto a conoscere come detto Ente non avesse più alcuna disponibilità. Ora, il Ministero delle Corporazioni non avendo fondi da destinarsi per quanto Lei chiede, ha fatto sì che la negativa fosse completa; non solo, ma per colmo di sventura compromessa dall' autorevole persona che si pronunziò con tanto pessimismo sulle piantagioni di gomma in Malesia.

Data questa situazione, l' amico Solmi, tanto bene intenzionato nei di Lei riguardi, non avrebbe che un suggerimento a darle : quello cioè di trovare un finanziamento presso qualche Banca, per poi potere invocare l' intervento dello Stato per il pagamento degli interessi sul mutuo, perchè egli pure ritiene difficile, dati i tempi che corrono, che lo Stato possa finanziare, sia pure per pochi anni, una iniziativa privata in Colonia estera, per quanto questa possa essere nobile e patriottica.

Tutto questo io ho creduto bene di dirLe affinché Ella non si faccia troppe illusioni su Roma, per quanto il desiderio e la buona volontà di amici antichi e fedeli non venga meno per aiutarLa, nei limiti delle loro possibilità, ad uscire dalle attuali difficoltà.

Con vive amicizia cordialmente La saluto.

f.° G. GORIO.

ANGIOLO CABRINI

ROMA (103)

VILLA ALDOBRANDINI (VIA PANISPERNA 28)

TELEF. 61-498

ABITAZIONE:

VIA AURELIANA 25 - TELEF. 481-738

29

Amichino
il tuo argomento

del 24 mi arriva così oggi mentre
ho per precedenti il via.

che sono
d'certo per.

Vedendo l'add. degli

U. [unclear] [unclear]

[Signature]

Roma, 4 febbraio 1839

Egregio Amico,

Portuoppo, dopo molta attesa,
la proverbiale montagna ha partorito
il solito topo. Il curato, Pietro che pareva
animato da così ottimi propositi, e
voleva incontrarsi con me, e voleva
discutere con me le vie ~~de~~ migliori
da battere, ha riveduto l'on. Cabrini
e gli ha detto che, custodiata la
~~cosa~~ ~~spesa~~ ~~riservata~~ ~~di~~ ~~tutte~~

le ~~possibili~~ ~~considerazioni~~
cosa ed esaminata attentamente
la pratica, non gli è affatto
possibile venire incontro al desiderio
della Società per l'Estremo Oriente. Per
il Pietro ha ~~inteso~~ ^{ormai} ~~imposto~~ un
collegio con me, e mi ha fatto
dire ^{piuttosto} dall'on. Cabrini molte parole
cortesissime ma sempre favorevole.

Resta ora il tentativo al Ministero

degli Esteri dove il Pietro - ripetendo
la storia di Brode e Pietro - consiglia
di battere per un aiuto, che però
crede ~~che~~ ~~potrebbe~~ provenire dalla Banca di
De Michelis o da qualche altra.

Ho stato delle cose in la consiglio
di venire a Roma e di parlare senz'altro
con S. E. Swich. Dopo il colloquio
con Swich, e di accordo con lui, Ella
potrebbe ~~farlo~~ ~~il grande~~ ~~passo~~
fare l'ultimo passo.

Le avverto che io dovrò partire lunedì
e martedì nel Veneto. Sarò a Roma
~~forse~~ mercoledì ma certamente giovedì
mattina.

Saluti cordiali

aff.

All' avv. Tito Spini Marzora
Via Bagabella 4 Milano

Caro Birondi,

Roma, 16 Feb. 99

L'arrivo Marcora ti
avrà certo informato della ultima
e non liete vicenda della sua
pratica. Il con. Piero, partito
con grandi progressi, è giunto
a mani morte. Ha detto a
Cabrini un bel no ed ha inteso
~~per~~ ~~un~~ inutile un colloquio
mio con lui.

Scartata l'agricoltura, scartate
le Corporazioni, resta il Ministero
degli Esteri. Il Marcora mi aveva
scritto che poteva essere benifario
avuto dal Swich. Io l'ho consigliato
di venir presto a Roma. Perché
non viene? Lo credo molto

scoraggiato, ma ha torto. Certo
l'impresa non è facile. Ma
egli non ~~può~~ tentare agli Esteri e
poi chiedere il collegio al
Capo. È l'estremo tentativo,
ma vale la pena di farlo.

Vedi di scortarlo a proseguire.
Con Corielli sabato.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
DELL' ESTREMO ORIENTE

CAPITALE L. 1.300.000 VERSATO

MILANO (105) - VIA RUGABELLA, 4

Milano, 20 Febbraio 1923, XI°

PER TELEGRAMMI: SEC-MILANO

C.P.E. 9395

Gentile Amico,

L'Avv. Bironi mi comunica la lettera da Lei diretta-
gli circa la mia Società, e, mentre La prego di perdonare il silenzio
serbato fino ad oggi, Le assicuro che non ho affatto rinunciato al pro-
posito di venire costì, ma che semplicemente sono a mia volta in at-
tesa della fissazione dell'udienza, che il Dottor Binda mi ha promesso
di ottenermi, ma, della quale non sono peraltro certo.

Ciò, perché, chi si è interessato di me presso
S.E. Suvich mi ha consigliato di far precedere, al passo agli Esteri,
quello alla Presidenza, per considerazioni di opportunità abbastanza
convincenti.

Senza alcun dubbio sono sfiduciato, e credo di aver-
ne anche seria ragione, ma ho il dovere di battermi fino all'ultimo
e vedrà che non mancherò.

Mi riservo dunque di informarla del seguito degli avve-
nimenti e frattanto, con animo riconoscente e con affettuosa amicizia,
Le stringo la mano.

Luigi U. De Luca

A Sua Eccellenza
Cav. Avv. Ivano Bonomi
Piazza della Libertà 4

Roma

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
DELL' ESTREMO ORIENTE

CAPITALE L. 1.300.000 VERSATO

MILANO (105) - VIA RUGABELLA, 4



TEL. 88-439

A Sua Eccellenza

11 Cav. Avv. IVANOE BONONI

Piazza della Libertà N. 4

ROMA



Le notizie della mano.
 di fronte a questa
 che non mancherà
 he serie restano, ma
 quello ha Presidenza
 S.E. ha con
 di...
 me, della
 one della
 souff, le a
 etés,
 av. Biron

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
DELL' ESTREMO ORIENTE

CAPITALE L. 1.300.000 VERSATO

MILANO (105) - VIA RUGABELLA, 4

C.P.E. 9395

TEL. 88-439

Milano, 5 Aprile 1925.XI⁹

PER TELEGRAMMI: SEO-MILANO

Caro Amico,

Ho ricevuto la gentile Sua del 3 corrente, e, mentre La ringrazio vivamente dell'assicurazione datami e della premura, mi permetto di raccomandarle di seguire sempre la pratica da vicino.

Difatti, se sta bene che, nella risposta alla Agricoltura, sia "affermata la serietà dell'iniziativa degna di essere aiutata, e si faccia intravedere l'opportunità di non lasciarla cadere," bisognerebbe però proprio ottenere che non venisse abbandonato anche l'originario suggerimento del Comm. Filippi. In altre parole, occorrerebbe cioè che si lasciasse intendere essere il rifiuto solo allo stato degli atti, e potersi invece aderire al desiderio del Capo del Governo, ove, in occasione dell'assegnazione di nuovi fondi agli effetti del Decreto 24 Settembre 1931 N.1244, il provvedimento relativo venisse redatto in modo idoneo a comprendere la nostra Azienda.

Perdoni l'insistenza, ma Ella si renderà certamente conto dell'importanza della cosa ai fini di un favorevole risultato finale, e vorrà compatirmi.

Comunque, rinnovandole i sensi della mia riconoscente e cordiale amicizia, Le stringo affettuosamente la mano.

Luigi De' Mei

A.S.E. il Cav. Avv. Ivano Bonomi
Piazza della Libertà N.4

R o m a

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
DELL' ESTREMO ORIENTE

CAPITALE L. 1.300.000 VERSATO

MILANO (105) - VIA RUGABELLA, 4

C.P.E. 9395

TEL. 88-439

Milano, 16 Maggio 1925, XI

PER TELEGRAMMI: SEO-MILANO

Gentile Amico.

Speravo proprio di vederLa a Milano, ma, poichè la mia fiducia è andata delusa, mi faccio dovere di ringraziarLa per iscritto di quanto mi ha cortesemente comunicato colla Sua lettera 8 corrente mese, dolente del ritardo, cagionato, tra l' altro, dall' avere la mia Signora già da alcune settimane ammalata.

Pel momento, io sono in attesa delle decisioni di S. E. Suvich, ma, non mancherò di tenerLa informata dello svolgersi degli avvenimenti.

Frattanto, Le invio Le espressioni del mio animo riconoscente e i più amichevoli e cordiali saluti.

In aff. del Cav. Bonomi.

A S. E. il Cav. Avv. Ivance Bonomi.
Piazza della Libertà, 4.

Roma.